Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE GIOVANILI E IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Regione Emilia-Romagna

ART-ER
ATTRATTIVITÀ RICERCA TERRITORIO

GIOVANI E MERCATO DEL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA

Aggiornamento Luglio 2022

Credits

Rapporto a cura di ART-ER S. cons. p.a, realizzato nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Giovani della Regione Emilia-Romagna.

ART-ER S. cons. p. a.:

Roberta Benetti
Barbara Busi
Valentina Giacomini
Matteo Michetti

Regione Emilia-Romagna:

Aiello Pino
Bonanno Sonia
Carra Camilla
Laghi Annalisa
Mazzocchetti Angelina
Mingozzi Marina
Tocchi Nilde

INDICE

Premessa 4

1. Principali evidenze 5
2. La popolazione regionale per classi di età e condizione professionale 9
3. I giovani 15-34 anni 14
4. I NEET 23
5. La popolazione regionale per classi di età e condizione contrattuale 25
6. Le imprese giovanili 28

Glossario 30

Premessa

Il presente elaborato ha l'obiettivo di presentare le principali evidenze del mercato del lavoro giovanile regionale. L'occasione è dare evidenza delle statistiche pubblicate da ISTAT sulla base della nuova definizione di **occupato**: questo concetto si è conformato al Regolamento 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio europeo che stabilisce nuovi e più vincolanti requisiti allo scopo di migliorare l'armonizzazione delle statistiche prodotte, introducendo un nuovo questionario per la rilevazione.

Nella nuova definizione, **il lavoratore assente dal lavoro per più di tre mesi** viene considerato non occupato, a prescindere dalla retribuzione percepita se dipendente o dalla momentanea sospensione dell'attività se indipendente, a meno che non si tratti di:

1. assenza per alcune cause specifiche: maternità, malattia, part time verticale, formazione pagata dal datore di lavoro, congedo parentale se retribuito;

2. lavoratore stagionale che nel periodo di chiusura dichiara di svolgere attività relative al mantenimento, al rinnovo o alla prosecuzione dell'attività lavorativa, ad esempio per la manutenzione degli impianti (sono esclusi gli obblighi legali o amministrativi e le attività relative al pagamento delle tasse).

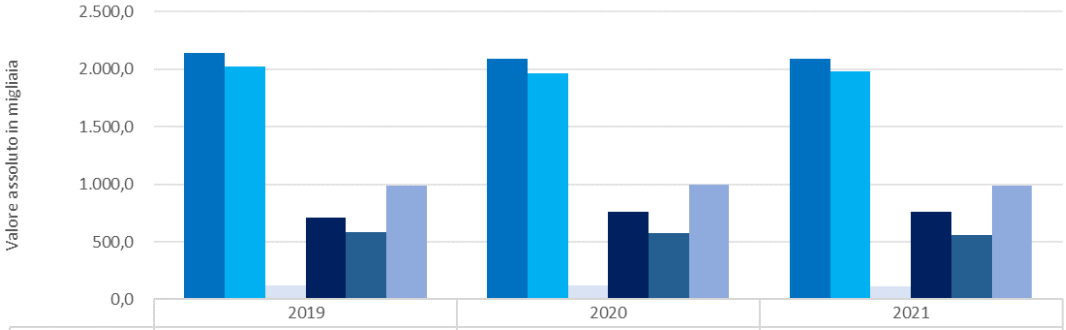
Questa novità ha creato una discontinuità nelle serie storiche presentate da ISTAT: ad oggi ISTAT ha aggiornato e pubblicato le statistiche relative alle annualità comprese dal 2018 al 2021.

1. Principali evidenze

Nel 2021, nell'ambito del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, le **forze di lavoro**[1] sono stimate attorno a 2.092,1 mila unità. Nel medesimo periodo si contano in regione 1.978,4 mila **occupati**[2], un dato in crescita dello 0,6% rispetto al 2020 (12,2mila occupati in più), ma ancora decisamente inferiore al dato del 2019 (47,6 mila unità in meno, corrispondenti ad una variazione negativa del -2,3%), quando erano stimati in circa 2.026 unità.

Le **persone in cerca di occupazione** in regione nel 2021 risultano essere in diminuzione rispetto al 2020 (113,7 mila disoccupati contro i 122,6 mila dell'anno precedente, una riduzione di 8,9 mila unità, pari al -7,3%). Tale riduzione è interamente a vantaggio della componente maschile, che si è così riportata al di sotto del livello medio del 2019. Tra le donne è stata rilevata, invece, un'ulteriore crescita (+2,2 mila persone rispetto al 2020, pari al +3,4%), dopo quella rilevata lo scorso anno. Gli **inattivi**[3] in età lavorativa sono stimati in 764,6 mila unità, di cui il 61,0% donna. Il loro numero è rimasto pressoché stabile rispetto allo scorso anno (la diminuzione tra le donne è stata quasi interamente compensata dall'aumento degli uomini). La componente degli inattivi in età lavorativa vede pertanto ancora 56,2 mila persone in più rispetto al periodo pre-pandemico.

Figura 1.1. La condizione occupazionale della popolazione dell'Emilia-Romagna – Anni 2019, 2020, 2021. Valori assoluti in migliaia



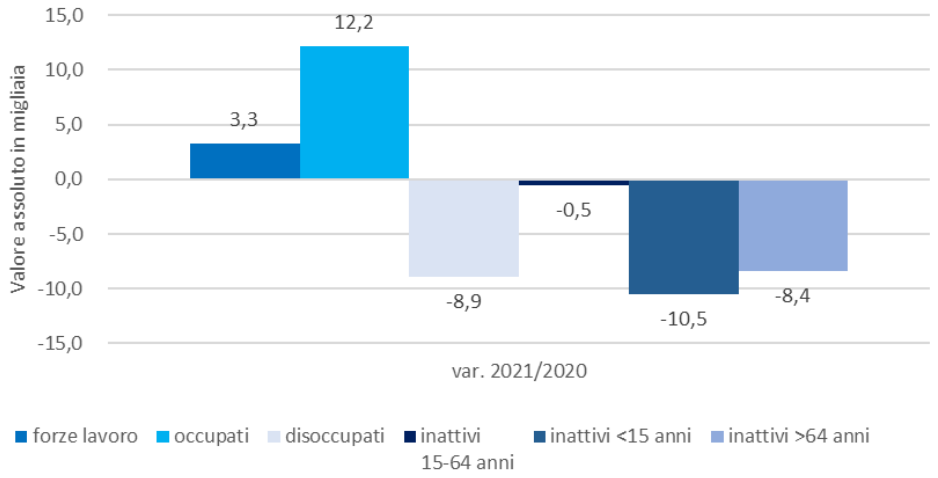
	2019	2020	2021
forze lavoro	2.144,4	2.088,8	2.092,1
occupati	2.026,0	1.966,2	1.978,4
disoccupati	118,4	122,6	113,7
inattivi 15-64 anni	708,4	765,1	764,6
inattivi <15 anni	580,9	573,3	562,8
inattivi >64 anni	989,1	996,2	987,8

Anni

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

[1] Definizione nella sezione Glossario.
[2] Definizione nella sezione Glossario.
[3] Definizione nella sezione Glossario.

Figura 1.2. La condizione occupazionale della popolazione in Emilia-Romagna. Variazione 2021/2020. Valori assoluti in migliaia



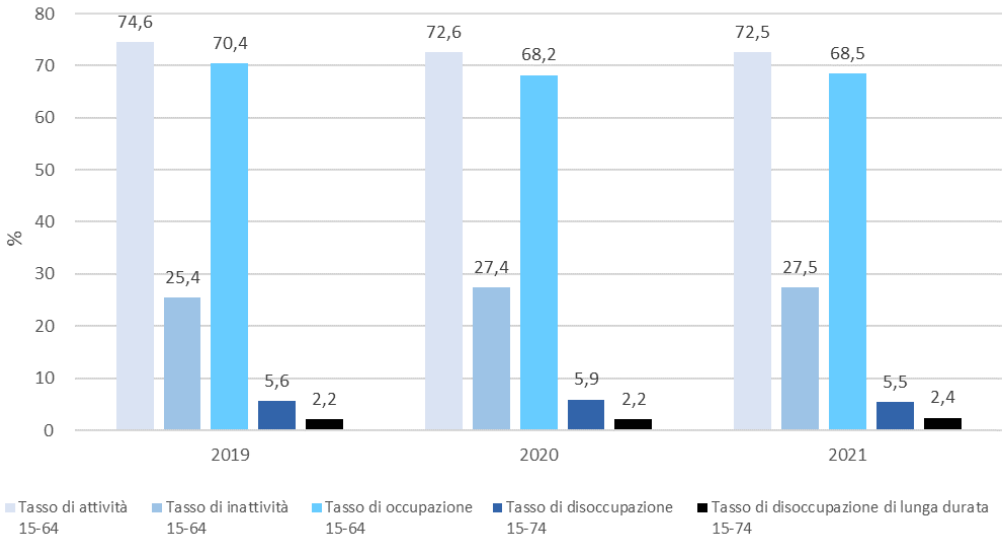
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Nel 2021 la partecipazione al mercato del lavoro in Emilia-Romagna resta la più alta tra le regioni italiane (la seconda è il Trentino-Alto Adige con un tasso pari al 72,1%): in regione infatti, il **tasso di attività**[4] (15-64 anni) è stimato attorno al 72,5%, circa 2,1 punti percentuali in meno del dato 2019. Il valore si mostra positivo anche per il **tasso di occupazione**[5] regionale (15-64 anni) pari al 68,5% (a fronte di un valore medio nazionale del 58,2%), il dato più elevato dopo quello del Trentino-Alto Adige (69,0%) e con un trend in leggero miglioramento rispetto al 2020 (68,2%). Nel 2021 in Emilia-Romagna il **tasso di disoccupazione**[6] (15-74 anni) è stimato al 5,5%, dato che colloca la regione al terzo posto tra le regioni più virtuose a livello nazionale e che risulta inferiore anche al tasso medio dell'UE 27 (pari al 7,0%). Dopo l'aumento osservato nel 2020 (5,9%), il valore del tasso di disoccupazione si è riportato al di sotto del livello rilevato nel 2019 (5,6%). Si segnala tuttavia che questa dinamica va letta insieme alla crescita degli inattivi avvenuta nel 2020 e solo in minima parte assorbita nell'ultimo anno.

Infine, per quanto riguarda la **disoccupazione di lunga durata** (ovvero coloro che cercano una occupazione da almeno 12 mesi), il tasso regionale si attesta attorno al 2,4%, superiore solo a quello del Trentino-Alto Adige e del Veneto, di poco inferiore a quello medio dell'UE 27 (2,8%).

[4] Definizione nella sezione Glossario.
[5] Definizione nella sezione Glossario.
[6] Definizione nella sezione Glossario.

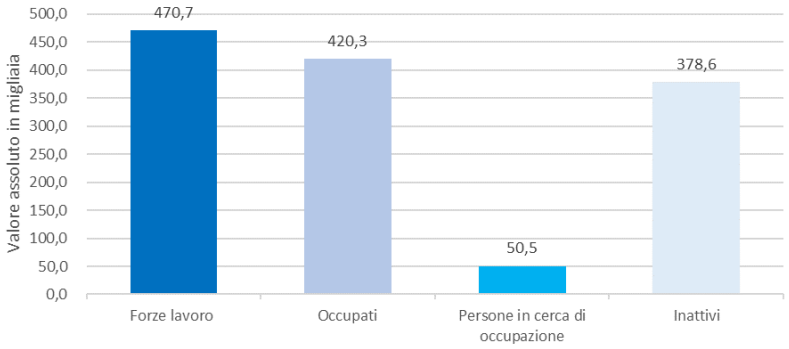
Figura 1.3. Principali indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna - Anni 2019, 2020 e 2021. Valori %



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Per quanto riguarda **il mercato del lavoro giovanile**, la fotografia del 2021 denota una situazione complessiva sostanzialmente invariata per quanto riguarda il dato sulla forza lavoro, con 470,7mila unità di lavoratori attivi tra i 15 e i 34 anni di età; anche il numero di occupati è rimasto sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,6%) e pari a 420,3 mila unità. Il dato più significativo che varia con l'età dell'individuo è la sua **diversa propensione a rientrare nelle forze di lavoro**; nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 26,6% del totale, che cresce al 81,4% nella classe 25-34 anni, a fronte di un valore pari al 72,5% nell'ambito della classe 15-64 anni.

Figura 1.4. Distribuzione della popolazione giovanile (15-34 anni) per condizione professionale - Anno 2021. Valori assoluti in migliaia



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Per non perdere le peculiarità di ogni fascia d'età, nei capitoli che seguono si procederà ad un'analisi mirata che distingue lavoratori più giovani (15-24) e più maturi (25-34): mentre i primi mostrano indicatori caratterizzati da una certa volatilità, gli altri sembrano aver

intrapreso un buon recupero nel 2021, dopo i dati negativi del periodo pandemico. Un altro elemento su cui il presente elaborato cerca di porre attenzione sono i divari di genere la cui entità rimane significativa, senza evidenti segnali di contrazione.

Un ulteriore elemento su cui il presente elaborato pone l'attenzione sono i cosiddetti **NEET**[7] ovvero i giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non sono inseriti in alcun percorso di istruzione o formazione: tale fenomeno, acuitosi con la pandemia, rimane significativo: il dato complessivo dei NEET in Emilia-Romagna nel 2021 è pari al 15,1% della popolazione residente della stessa classe di età. Il fenomeno riguarda soprattutto le giovani donne (19,3% contro l'11,3% degli uomini). Dal punto di vista territoriale la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età risulta in Emilia-Romagna in linea con quella del Nord Est (14,7%), nettamente inferiore alla media italiana (23,1%), ma superiore a quella della UE 27 (13,1%).

Anche la **condizione contrattuale dei giovani**[8] nell'ambito del lavoro dipendente, rappresenta un elemento di attenzione all'interno del mercato del lavoro regionale: complice la grande dinamicità del mercato e la presenza di numerose attività stagionali, i giovani sono spesso assunti con contratti a termine, di tipo determinato o stagionale. Così, nel 2020 i lavoratori giovani fino a 19 anni, risultano contrattualizzati per il 52,7% con contratti a tempo determinato, per il 25,5% con contratti stagionali e per il 21,8% con contratti a tempo indeterminato. Diversamente i lavoratori tra 30 e 34 anni sono contrattualizzati per il 73,5% con contratti a tempo indeterminato, per il 23,6% con contratti a tempo determinato e solo per il 2,9% con contratti stagionali. Più in generale, al crescere dell'età del lavoratore diminuisce la quota parte di contratti stagionali e a tempo determinato e aumenta la quota parte di contratti a tempo indeterminato.

Sulla base delle statistiche rilasciate da Unioncamere Emilia-Romagna è possibile osservare l'andamento dello stock **delle imprese giovanili** attive negli ultimi anni. Si considerano imprese giovanili quelle nelle quali la quasi totalità dei soci che detiene controllo e proprietà ha tra i 18 e i 35 anni. Nel 2021 queste imprese sono complessivamente 29.225 in Emilia-Romagna (il 6,1% delle imprese giovanili italiane). Vale la pena osservare, come elemento di attenzione, la percentuale in calo nel corso dell'ultimo decennio della quota di imprese giovanili sul totale delle imprese attive, sia a livello regionale che nazionale. Nel 2021 questa percentuale risulta in Emilia-Romagna inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (7,3% contro il 9,2% rispettivamente).

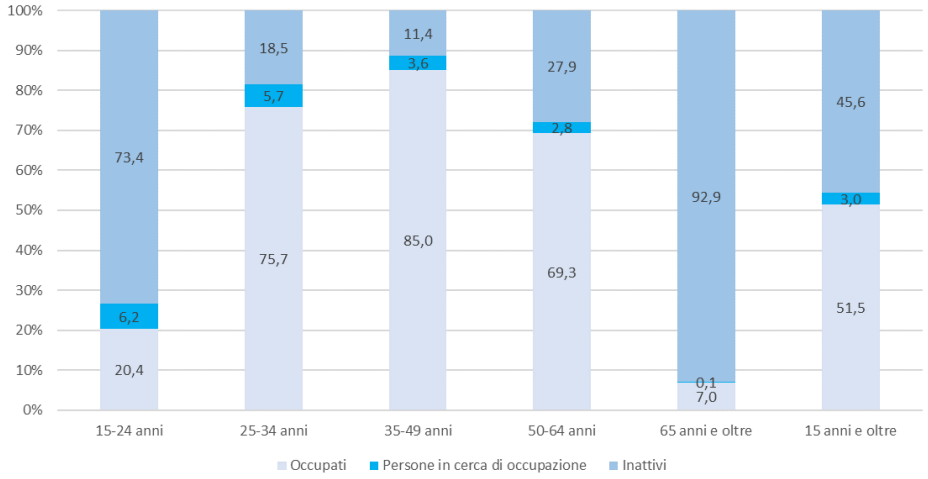
[7] Definizione nella sezione Glossario

[8] Fonte: dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

2. La popolazione regionale per classi di età e condizione professionale

Nel 2021, le forze di lavoro in Emilia-Romagna sono stimate attorno a 2.092,1 unità. Il dato considera i lavoratori attualmente occupati e quelli in cerca di occupazione. È interessante analizzare la statistica dal punto di vista della differente propensione a rientrare nelle forze lavoro in base all'età dell'individuo: nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 26,6% del totale, che cresce all'81,4% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco dell'88,6% in quella 35-49 anni per poi scendere al 72,1% nella classe 50-64 anni e ridursi drasticamente al 7,0% in quella 65 anni e oltre. Se si considera l'intera popolazione con 15 anni e più, si registra una quota del 51,5% di occupati, del 3,0% di persone in cerca di occupazione (e quindi una forza lavoro pari al 54,5% della popolazione) e una quota del 45,6% di inattivi (in prevalenza studenti e pensionati).

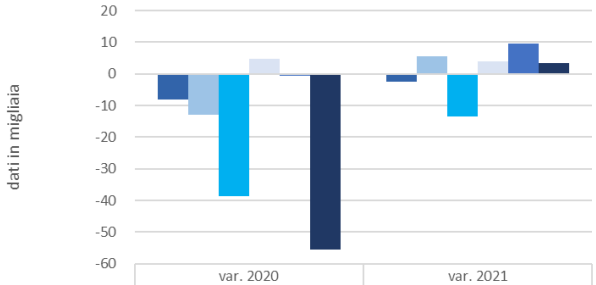
Figura 2.1. Condizione professionale della popolazione lavorativa per classi d'età in Emilia-Romagna – Anno 2021. Valori % sulla popolazione regionale per classi d'età



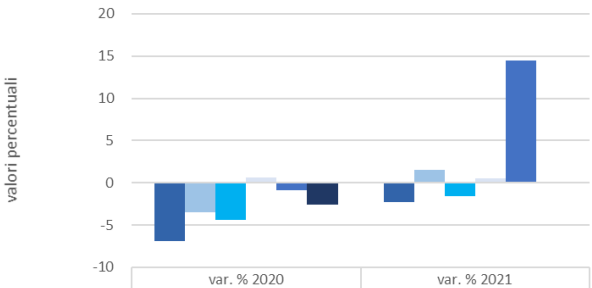
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Il calo delle **forze di lavoro** registrato nel 2020 come effetto dell'emergenza sanitaria (-2,6% sul 2019, pari a -55,6 mila unità), è interamente a carico dei lavoratori under 50 anni. In particolare gli attivi nella classe 15-24 anni si riducono del 6,9% (-8,1 mila unità), quelli nella classe 25-34 anni del -3,5% (-12,8 mila), quelli nella classe 35-49 del -4,4% (-38,7 mila). Nel 2021 la consistenza delle forze di lavoro risulta stazionaria nel suo complesso (+0,2%, +3,3 mila unità), in virtù di andamenti differenziati per classe di età: in ulteriore calo le classi 15-24 anni (-2,3%, -2,5 mila unità) e 35-49 anni (-1,6%, -13,5 mila unità), in crescita le altre classi tra cui quella 25-34 anni (+1,6%, +5,6 mila unità), dei 65 anni ed oltre (+14,5% e +9,6 mila unità); meno marcate le variazioni per le classi 50-64 (+0,6%, +4,1 mila) e 15 anni e più (+0,2%, 3,3 mila).

Figura 2.2. Forza lavoro in Emilia-Romagna per classi d'età. Variazioni 2020 e 2021. Valori assoluti in migliaia e variazione %



	var. 2020	var. 2021
15-24 anni	-8,1	-2,5
25-34 anni	-12,8	5,6
35-49 anni	-38,7	-13,5
50-64 anni	4,7	4,1
65 annni e oltre	-0,6	9,6
15 anni e oltre	-55,6	3,3

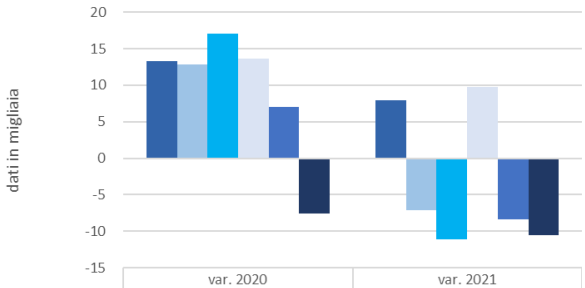


	var. % 2020	var. % 2021
15-24 anni	-6,9	-2,3
25-34 anni	-3,5	1,6
35-49 anni	-4,4	-1,6
50-64 anni	0,7	0,6
65 annni e oltre	-0,9	14,5
15 anni e oltre	-2,6	0,2

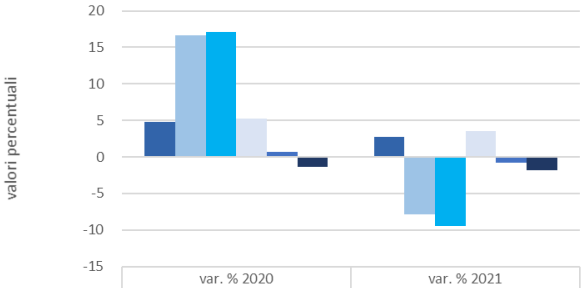
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Nel corso del 2020, specularmente alla contrazione delle forze di lavoro, uno degli effetti più visibili dell'emergenza pandemica è stato l'incremento della popolazione **inattiva** (+3,8%, +63,7 mila unità rispetto al 2019) che cresce con riferimento a tutte le classi di età (compresi gli over 50 anni spinti evidentemente da un effetto demografico). Nel 2021 invece la popolazione inattiva complessiva si riduce leggermente (-0,5%, -8,9 mila unità) con andamenti diversi tra le classi di età: si registra una riduzione per le fasce 25-34 (-7,9%, -7,1 mila), 35-49 (-9,5%, -11,1 mila unità) e la fascia di popolazione di età inferiore ai 15 anni (-1,8% pari a -10,5mila unità); meno significativa la riduzione per le classi 65 anni e oltre (-0,8%, -8,4 mila unità). Le uniche classi in controtendenza sono quella dei 50-64 anni (+3,6%, +9,7 mila) e la classe 15-24 anni (+2,8%, +7,9 mila unità).

Figura 2.3. Popolazione inattiva in Emilia-Romagna per classi d'età. Variazioni 2020 e 2021. Valori assoluti in migliaia e variazione %



	var. 2020	var. 2021
15-24 anni	13,3	7,9
25-34 anni	12,8	-7,1
35-49 anni	17,0	-11,1
50-64 anni	13,6	9,7
65 anni e oltre	7,0	-8,4
<15 anni	-7,6	-10,5



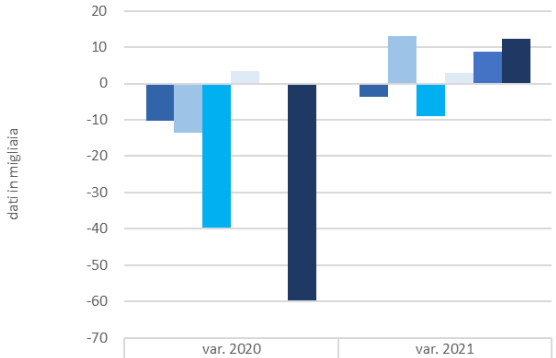
	var. % 2020	var. % 2021
15-24 anni	4,8	2,8
25-34 anni	16,6	-7,9
35-49 anni	17,1	-9,5
50-64 anni	5,3	3,6
65 anni e oltre	0,7	-0,8
<15 anni	-1,3	-1,8

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

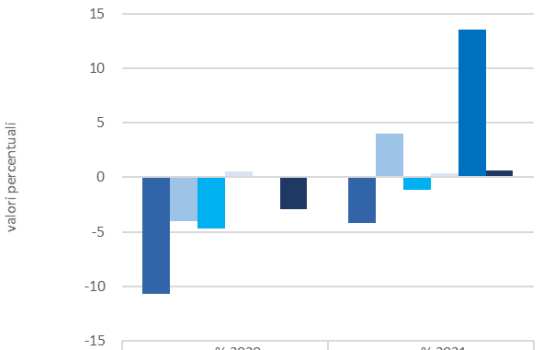
Nel 2020 gli **occupati** complessivi sono diminuiti del 3,0% (corrispondenti a circa 60 mila lavoratori in meno), una contrazione che si concentra in particolare tra gli under 50 anni. L'andamento nel 2021 risulta nel complesso positivo per la fascia 25-34 con un incremento del 4% pari a 13.1 mila occupati e quella 65 anni e oltre (+13,5%, +8,9 unità) mentre la fascia 15-24 subisce una riduzione pari al 4,2% (-3,6mila unità). Meno significativi gli incrementi per

la classe dei 50-64 (+0,4%).

Figura 2.4. Popolazione occupata in Emilia-Romagna per classi d'età. Variazioni 2020 e 2021. Valori assoluti in migliaia e variazione %



	var. 2020	var. 2021
15-24 anni	-10,2	-3,6
25-34 anni	-13,5	13,1
35-49 anni	-39,6	-9,0
50-64 anni	3,6	2,8
65 anni e oltre	0,1	8,9
15 anni e oltre	-59,8	12,2

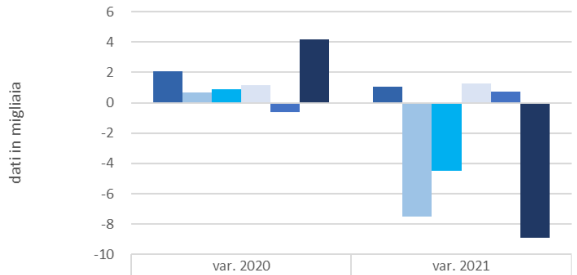


	var. % 2020	var. % 2021
15-24 anni	-10,7	-4,2
25-34 anni	-4,0	4,0
35-49 anni	-4,7	-1,1
50-64 anni	0,5	0,4
65 anni e oltre	0,1	13,5
15 anni e oltre	-3,0	0,6

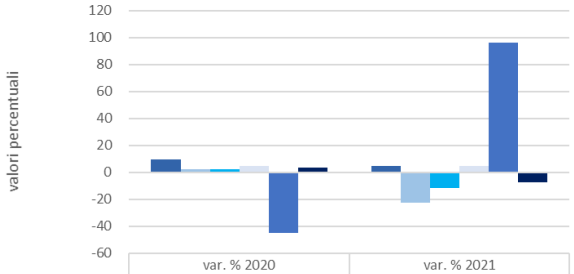
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Nel corso del 2020 il numero dei **disoccupati** è cresciuto complessivamente del +3,5% (+4,2 mila unità). La metà dei nuovi disoccupati si concentra nella classe 15-24 anni (+9,7%, +2,1 mila unità), mentre le restanti classi registrano incrementi poco significativi. Si segnala che nel 2021, a fronte di un calo complessivo dei disoccupati del 7,3% (-8,9 mila unità), i disoccupati tra 15 e 24 anni continuano a crescere (+4,5%, +1,1 mila unità), mentre si riducono i disoccupati tra 25 e 34 anni (-22,6%, -7,5 mila unità) e tra i 35-49 anni (-11,8%, -4,5 mila unità). In controtendenza ma poco significativo, l'aumento dei disoccupati ultra 50enni, (+1,3mila per la fascia 50-64, +0,7 mila unità per la fascia 65 anni e oltre).

Figura 2.5. Popolazione in cerca di occupazione in Emilia-Romagna per classi d'età. Variazioni 2020 e 2021. Valori assoluti in migliaia e variazione %



	var. 2020	var. 2021
15-24 anni	2,1	1,1
25-34 anni	0,7	-7,5
35-49 anni	0,9	-4,5
50-64 anni	1,1	1,3
65 annni e oltre	-0,6	0,7
15 anni e oltre	4,2	-8,9



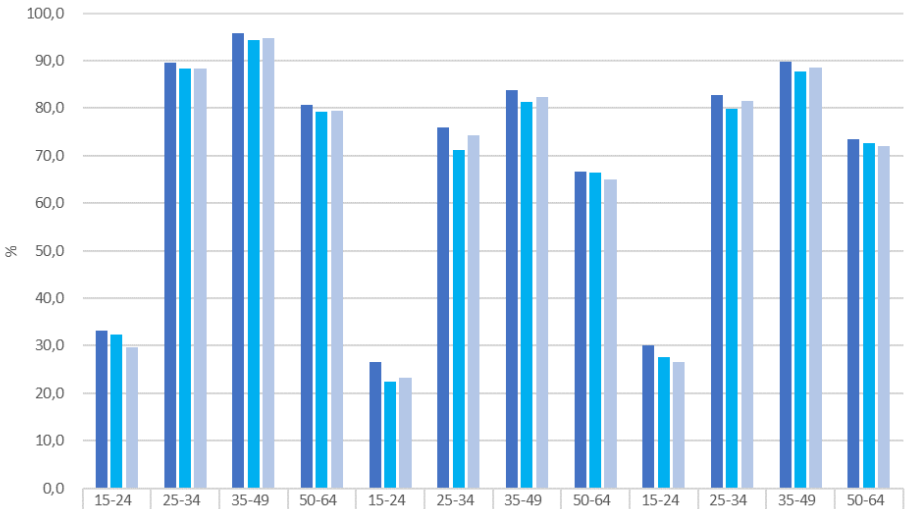
	var. % 2020	var. % 2021
15-24 anni	9,7	4,5
25-34 anni	2,1	-22,6
35-49 anni	2,4	-11,8
50-64 anni	4,4	4,7
65 annni e oltre	-44,8	96,1
15 anni e oltre	3,5	-7,3

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Il **tasso di attività** (15-65 anni) varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione attiva pari al 26,6% del totale, che cresce all'81,5% nella classe 25-34 anni, raggiunge il picco nella classe 35-49 anni (88,6%) per poi scendere nella classe 50-64 anni (72,1%). Questa distribuzione è

certamente dovuta alla composizione della popolazione che vede una concentrazione di studenti nella fascia d'età 15-24 che si rende maggiormente disponibile all'interno del mercato del lavoro dopo i 25 anni, periodo d'età nel quale vengono terminati gli studi universitari. Il picco nel tasso di attività viene raggiunto a partire dai 34 anni, complice probabilmente il ritardo o il prolungamento e la specializzazione negli studi e nella formazione. Rispetto al 2019 il tasso risulta in calo con riferimento a tutte le classi di età. La classe 15-24 anni registra una contrazione di 3,4 punti percentuali, mentre nella classe 25-34 anni il divario si riduce a 1,3 punti percentuali. Nel complesso i valori pre-pandemia non sembrano essere rientrati nemmeno per gli over 50 con un divario pari a 1,4 punti percentuali rispetto all'anno pre-pandemia. In termini di genere i tassi di attività delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 6,3 punti percentuali che si allarga sino a 13,9 punti percentuali nella classe 25-34 anni. Non si segnalano variazioni significative in termini di andamenti temporali nel periodo di analisi considerato 2019/2021.

Figura 2.6. Tasso di attività per classi d'età e genere in Emilia-Romagna – Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla popolazione regionale per classi d'età

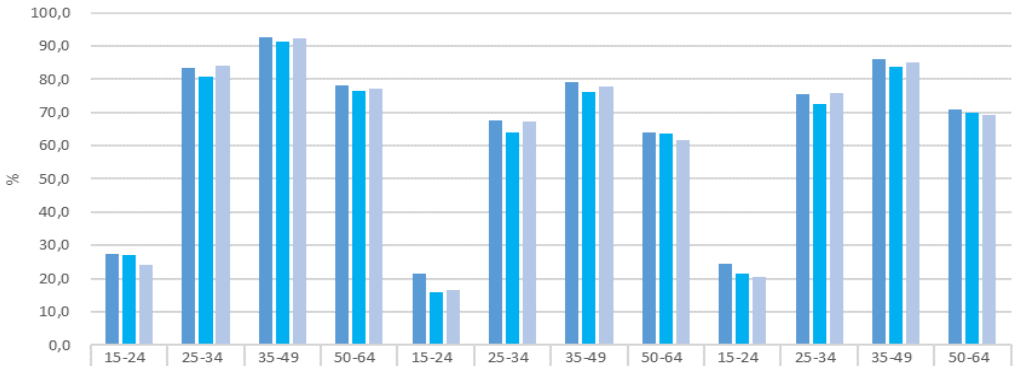


	maschi				femmine				totale			
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64
2019	33,3	89,6	95,8	80,7	26,5	76,0	83,8	66,7	30,0	82,8	89,8	73,5
2020	32,4	88,4	94,3	79,2	22,4	71,3	81,3	66,4	27,6	79,9	87,8	72,7
2021	29,6	88,3	94,8	79,5	23,3	74,4	82,5	64,9	26,6	81,5	88,6	72,1

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Anche il **tasso di occupazione** (15-65 anni) varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2021 nella classe 15-24 anni risulta occupato circa un giovane ogni cinque (20,4%), mentre nella classe 25-34 anni tre giovani su quattro (75,7%). La quota di occupati raggiunge i valori massimi nella classe intermedia 35-49 anni (85%), per poi scendere al 69,3% nella classe 50-64 anni. Rispetto al 2019, i tassi risultano in calo nella classe 15-24 anni che si riduce di 4,1 punti percentuali mentre risultano stazionari in quella 25-34 anni. In termini di genere i tassi di occupazione delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 7,4 punti percentuali che si allarga sino a 16,7 punti percentuali nella classe 25-34 anni. Per le classi d'età più mature il dato si attesta ampiamente sopra i 10 punti di gap: la fascia 35-49 anni mostra un divario pari a 14,6 punti percentuali, quella 50-64 pari a 15,6.

Figura 2.7. Tasso di occupazione per classi d'età e genere in Emilia-Romagna – Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla popolazione regionale per classi d'età

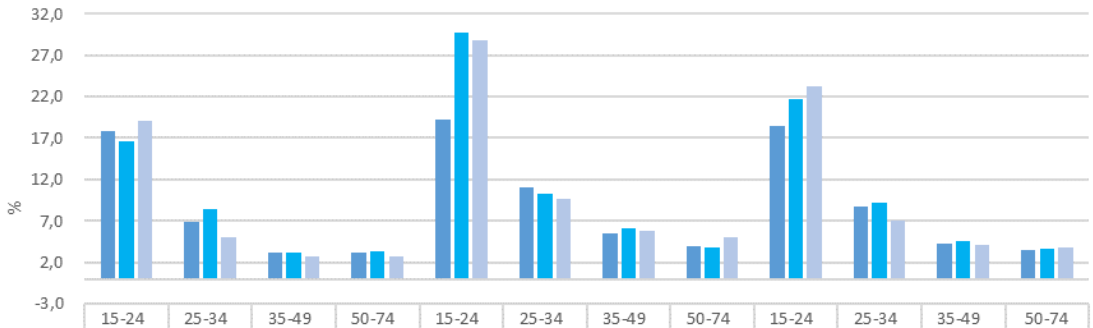


	maschi				femmine				totale			
	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64	15-24	25-34	35-49	50-64
2019	27,3	83,5	92,7	78,1	21,4	67,6	79,2	64,0	24,5	75,6	86,0	70,9
2020	27,0	80,9	91,2	76,4	15,8	64,0	76,3	63,8	21,6	72,6	83,8	69,9
2021	24,0	84,0	92,3	77,2	16,6	67,3	77,7	61,6	20,4	75,7	85,0	69,3

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

I valori del **tasso di disoccupazione** (15-74 anni) scendono al crescere dell'età, almeno fino alla soglia dei 50 anni. Nel 2021 nella classe 15-24 anni risultano disoccupati il 23,2% della forza lavoro di pari età, valore che si riduce significativamente nella classe 25-34 anni (7,0%), per poi scendere ancora nelle successive classi 35-49 anni (4,1%) e 50-74 anni (3,8%). Rispetto al 2019 i valori evidenziano andamenti differenziati a seconda della classe di età considerata. La classe 15-24 anni registra un incremento di 4,8 punti percentuali, mentre nella classe 25-34 anni si evidenzia un trend inverso con una riduzione del tasso di -1,7 punti percentuali. In termini di genere i tassi di disoccupazione delle lavoratrici risultano sempre significativamente superiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 9,7 punti percentuali che si riduce a 4,6 punti percentuali nella classe 25-34 anni.

Figura 2.8. Tasso di disoccupazione per classi d'età e genere in Emilia-Romagna – Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla forza lavoro per classi di età



	maschi				femmine				totale			
	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74	15-24	25-34	35-49	50-74
2019	17,8	6,8	3,2	3,1	19,2	11,0	5,4	4,0	18,4	8,7	4,3	3,5
2020	16,6	8,5	3,2	3,3	29,7	10,2	6,1	3,8	21,7	9,2	4,6	3,6
2021	19,1	5,0	2,6	2,8	28,8	9,6	5,7	5,0	23,2	7,0	4,1	3,8

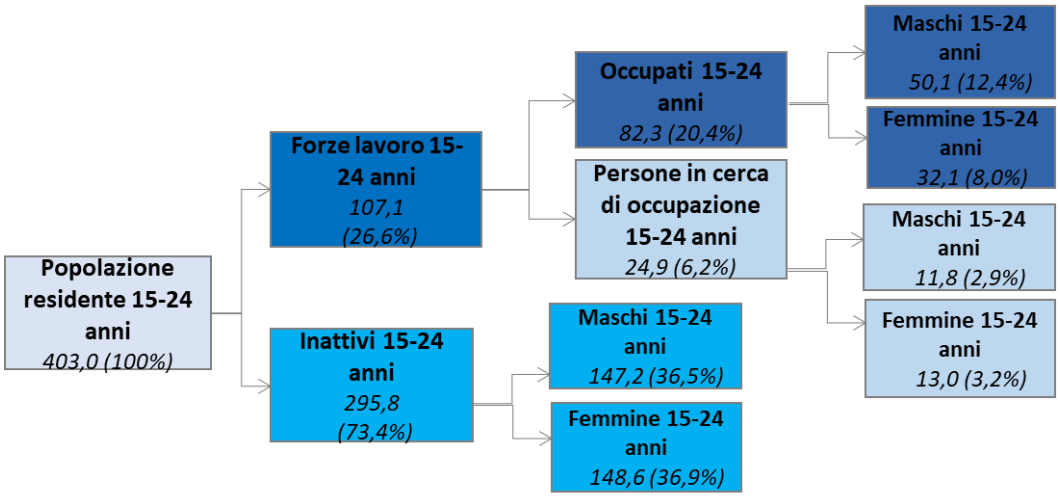
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

3. I giovani 15-34 anni

Il presente capitolo si concentra sui dati ISTAT per la classe d'età 15-34 anni in Emilia-Romagna, per l'anno 2021.

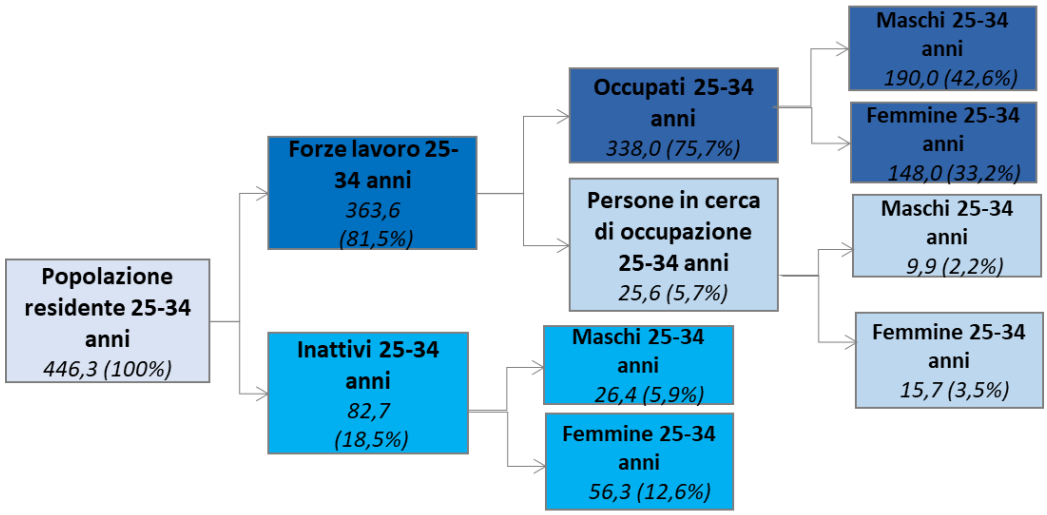
La **popolazione** giovanile in regione è stimata in circa 849,3 mila persone, pari al 22,1% della popolazione (statistica) residente totale, di cui 403 mila nella classe di età 15-24 anni (il 10,5% del totale) come rappresentato in figura 3.1 e 446,3 mila in quella 25-34 anni (l'11,6% del totale) in figura 3.2. Per la fascia più giovane, la consistenza della **forza lavoro** è in leggera riduzione (107,1 mila unità nel 2021 con una riduzione del 2,3% rispetto al 2020) mentre per la fascia più matura risulta un aumento dell'1,6% (con un ammontare complessivo di 363,5 mila lavoratori nel 2021). Il dato della **popolazione occupata** risulta più consistente per la fascia più matura (75,7% della popolazione residente di pari età) rispetto ai più giovani, dove solo il 20,4% risulta occupato. Per quanto riguarda la **popolazione inattiva** la fascia più giovane è più consistente (73,4%), come è lecito aspettarsi, rispetto alla classe 24-35 (18,5%). In termini di genere, le due classi mostrano caratteristiche simili: le donne infatti risultano più penalizzate sia per quanto riguarda il dato sul livello di disoccupazione (13 mila sono le giovani donne in cerca di occupazione nella classe 15-24, 15,7 mila nella classe 25-34 mentre i maschi sono rispettivamente 11,8 mila e 9,9 mila) sia per quanto riguarda il livello di occupazione (8% degli occupati nella fascia 15-24 è donna, il 33,2% nella classe 25-34, rispetto ad un dato per il genere maschile rispettivamente pari al 12,4% e al 42,6% della popolazione giovanile occupata).

Figura 3.1. Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna per la classe 15-24 anni – Anno 2021. Valore assoluto in migliaia e quote % sul totale della popolazione regionale 15-24 anni



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Figura 3.2. Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna per la classe 25-34 anni – Anno 2021. Valore assoluto in migliaia e quote % sul totale della popolazione regionale 25-34

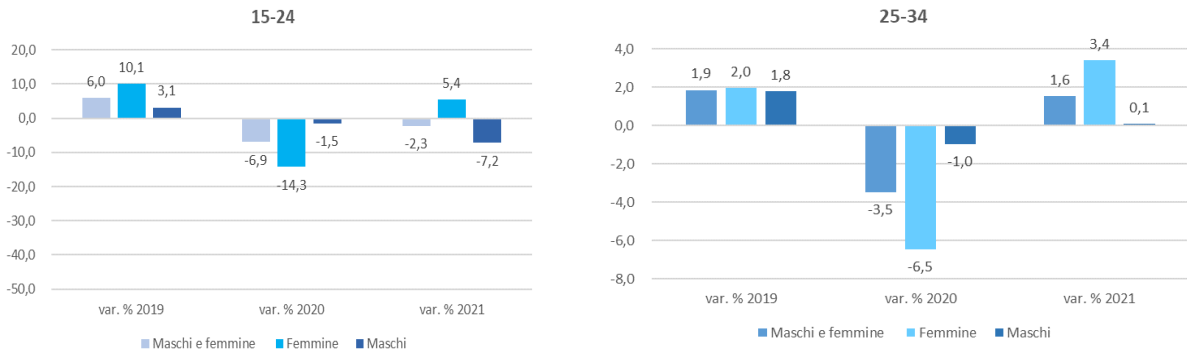


Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Il biennio 2020-2021 ha determinato un aumento della quota percentuale di giovani **NEET**[9] sul totale della popolazione residente: in Emilia-Romagna si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020 e al 15,1% nel 2021. La rilevazione puntuale del dato per l'intero anno 2021 sarà pubblicata da ISTAT a fine 2022.

Di seguito, i grafici mettono in evidenza le dinamiche 2018-2021 a livello di genere, con riferimento alle due fasce di età considerate per quanto riguarda la forza lavoro, la popolazione inattiva, occupata e disoccupata.

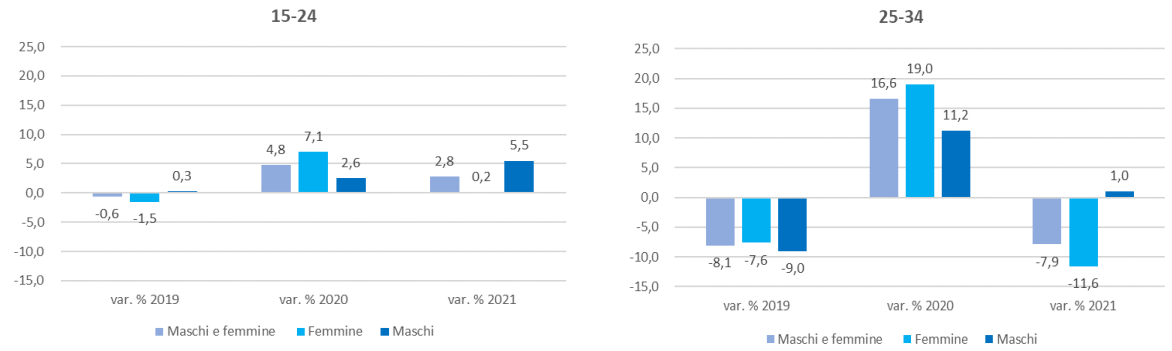
Figura 3.3. Forze lavoro per genere e classe d'età. Variazione percentuale 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

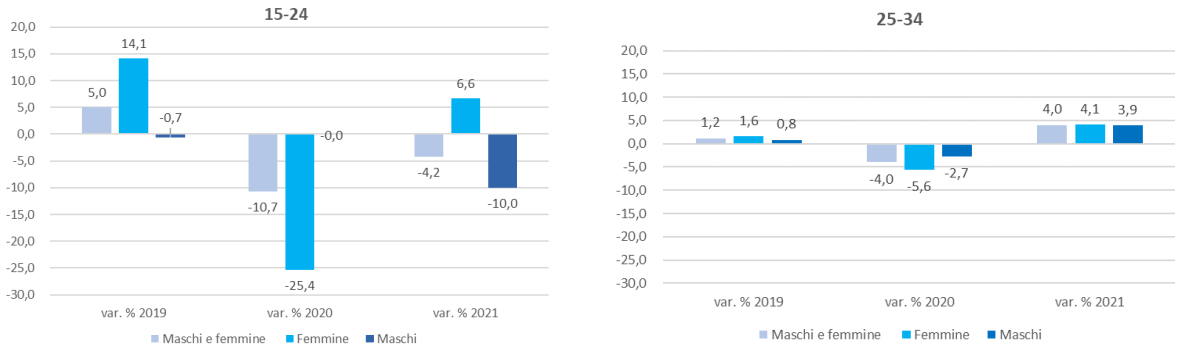
[9] Definizione nella sezione Glossario.

Figura 3.4. Popolazione inattiva per genere e classe d'età. Variazione percentuale 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021



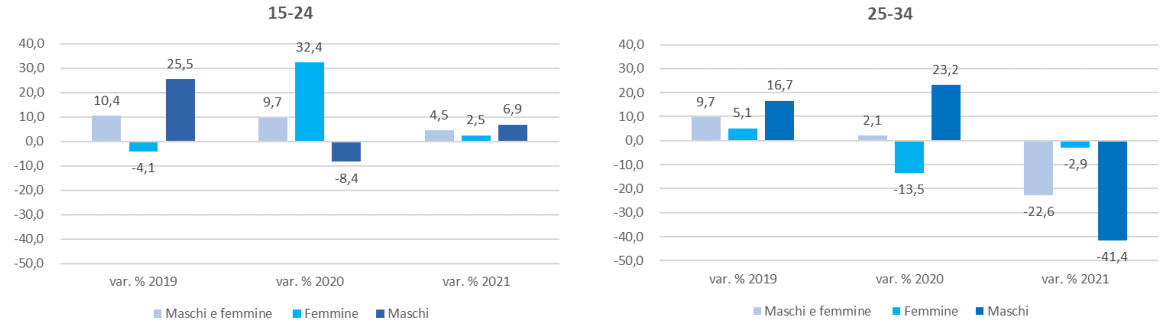
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Figura 3.5. Popolazione occupata per genere e classe d'età. Variazione percentuale 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

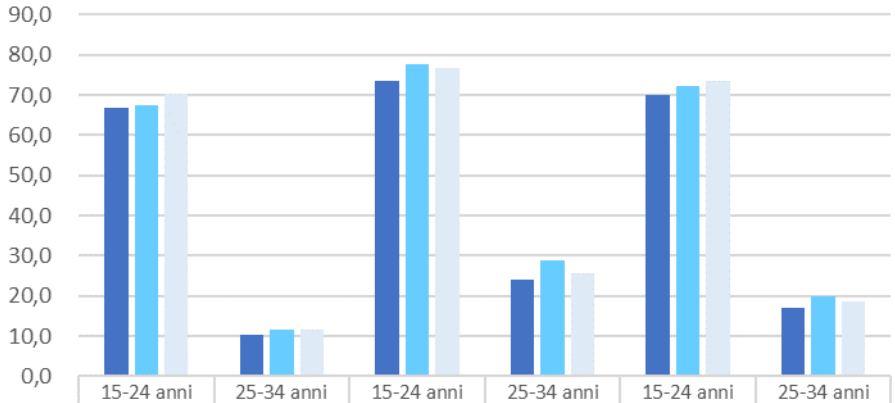
Figura 3.6. Popolazione disoccupata per genere e classe d'età. Variazione percentuale 2018-2019, 2019-2020 e 2020-2021



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Il **tasso di inattività** varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra una quota di popolazione inattiva pari al 73,4% del totale, un dato decisamente inferiore rispetto alla fascia 25-34 anni che nello stesso anno rileva l'18,5% di giovani inattivi. Rispetto al 2019 i tassi risultano in progressivo aumento per la fascia d'età più giovane (delta di 3,4 punti percentuali) mentre per la fascia più matura, dopo il record negativo del 2020 con un tasso pari al 20,1%, il valore si è ridotto di 2,4 punti percentuali nel 2021, un dato comunque superiore a quello registrato prima della pandemia (17,2%). In termini di genere i tassi di inattività delle lavoratrici risultano maggiori rispetto a quelli dei lavoratori: in particolare nel 2021, nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 6,3 punti percentuali che si allarga sino a 13,9 punti percentuali nella classe 25-34 anni. Il 2020 è stato caratterizzato da un gap di 10 punti percentuali di distacco tra uomini e donne per la fascia 15-24 e per la fascia 24-35 di 17 punti percentuali: nel triennio analizzato, il gender gap è sostanzialmente stabile.

Figura 3.7. Tasso di inattività giovanile in Emilia-Romagna – Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla popolazione regionale per classi d'età



	maschi 15-24 anni	maschi 25-34 anni	femmine 15-24 anni	femmine 25-34 anni	totale 15-24 anni	totale 25-34 anni
2019	66,7	10,4	73,5	24,0	70,0	17,2
2020	67,6	11,6	77,6	28,7	72,4	20,1
2021	70,4	11,7	76,7	25,6	73,4	18,5

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Ad ulteriore approfondimento, la tabella che segue mostra il **tasso di inattività** nel triennio 2019-2021 declinato a livello nazionale, regionale e di singola provincia per fasce d'età. Il trend su scala regionale rileva per la fascia d'età 15-24 anni un tasso di inattività in crescita tra il 2019 e il 2020 (+2,4 punti percentuali) che si è mantenuto in aumento anche nel 2021, seppur la variazione non sia particolarmente significativa (+0,9 punti percentuali), a conferma di una contrazione economica post-pandemica non ancora del tutto superata. Il confronto con la media nazionale nel 2021, vede un divario considerevole per la fascia più matura (delta pari a 8,6 punti percentuali). Nella fascia 15-24, le province di Modena (+ 4,2 punti percentuali di variazione tra il 2020 e il 2021, Bologna (con delta pari a +2,8 punti percentuali) e Rimini (+4,5 punti percentuali) contribuiscono al trend regionale in aumento; mostra un trend ampiamente in riduzione la provincia di Parma, con un delta di 5,1 punti percentuali. Nella fascia d'età 25-34 emerge, invece, una tendenza più omogenea alla riduzione del tasso di inattività, sia a livello nazionale (delta -2,7 punti percentuali tra 2020 e 2021) sia a livello

regionale (delta pari a -1,6 punti percentuali nel medesimo periodo). Da evidenziare il dato della provincia di Piacenza che registra la riduzione più significativa (-4 punti percentuali) e della città metropolitana di Bologna con una riduzione pari al 3,3 punti percentuali.

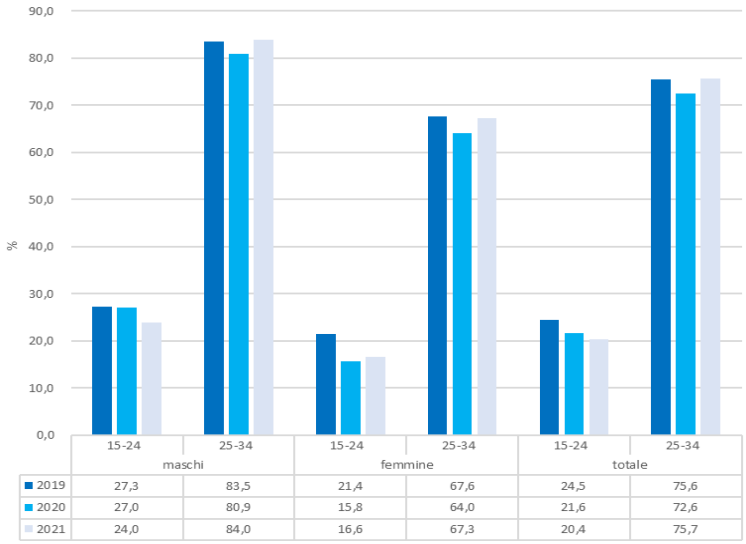
Tabella 3.1. Tasso di inattività giovanile. Livello nazionale, regionale e provinciale – anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla popolazione regionale e nazionale per classi d'età

Livello territoriale	2019		2020		2021	
	15 24 anni	25 34 anni	15 24 anni	25 34 anni	15 24 anni	25 34 anni
IT	74,1	26,4	76,3	29,8	75,1	27,1
ER	70	17,2	72,4	20,1	73,3	18,5
PC	67,4	19,3	74,4	18,4	73,1	14,4
PR	75	22,3	76,2	22,9	71,1	21,5
RE	69,7	16,2	72,5	19,3	72,7	19,2
MO	68,4	14,3	70,2	18,8	74,4	20,5
BO	73,4	16,8	76,2	23	79	19,7
FE	63,1	15	67,4	14,8	70,1	15,3
RA	70,6	20,7	71,7	19,1	69	17
FC	63,3	18,6	69,1	18,5	68,7	14,5
RN	72,1	14,9	68,6	19	73,1	18,7

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati Eurostat

Anche il **tasso di occupazione** varia significativamente a seconda della classe di età considerata: nel 2021 nella classe 15-24 anni risulta occupato circa un giovane ogni cinque (20,4%), mentre nella classe 25-34 anni tre giovani su quattro (75,7%). Questo dato non ha ancora recuperato i valori pre-pandemia per quanto riguarda la classe 15-24 dove il dato registrava un valore pari a 24,5%, mentre per quanto riguarda la classe 24-35 il valore ha superato il livello del 2019 (75,6%), dopo il picco negativo del 2020 (72,6%). In termini di genere i tassi di occupazione delle lavoratrici risultano inferiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento alle classi di età considerate. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 7,4 punti percentuali che si allarga sino a 16,7 punti percentuali nella classe 25-34 anni. Negli anni il valore di gender gap sono peggiorati per entrambe le fasce d'età dal 2019 al 2021: per la classe 15-24 il valore è passato da 6 punti percentuali a 7,4 punti, per la classe 24-35 il valore è passato da 16 punti percentuali nel 2019 a 16,7 punti nel 2021.

Figura 3.8. Tasso di occupazione giovanile in Emilia-Romagna – Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla popolazione regionale per classi d'età



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

La tabella che segue dà evidenza del **tasso di occupazione** a livello nazionale, regionale e provinciale. Per la classe 15-24, nell'anno 2021, il dato è ampiamente al di sopra della media nazionale per le province: Forlì-Cesena (24,6%) e Ravenna (24,4%) contro una media regionale del 20,4%. Le altre province si concentrano tutte intorno al valore medio regionale ad eccezione di Bologna che evidenzia il valore più basso (15,9%) complice evidentemente un maggior interesse per la fascia di popolazione più giovane verso una formazione più approfondita e prolungata. Il trend nei tre anni considerati è di sostanziale riduzione rispetto al 2019: la pandemia non ha che confermato il trend al ribasso del tasso di occupazione nelle aree urbane più popolose (Bologna, Modena e Reggio Emilia) mentre in altre i valori occupazionali hanno ripreso a salire nel 2021 (Parma, Rimini, Ravenna). La fascia di popolazione più matura in Emilia-Romagna mostra un tasso di occupazione di ben 13,1 punti percentuali maggiore rispetto alla media italiana nel 2021. A livello locale, per la fascia d'età 25-34, il dato più alto è rilevato nella provincia di Piacenza (81,2%), segue Forlì-Cesena (80%) e Ferrara (78,1%). Rispetto all'anno di pre-pandemia, la media regionale si è mantenuta sostanzialmente invariata a fronte invece di riduzioni significative per le province di Bologna, Reggio Emilia, e Rimini con riduzioni rispettivamente di 3, 3,4 e 2,2 punti percentuali. Le altre province evidenziano un andamento crescente positivo in particolare per Forlì-Cesena (+6,3 punti percentuali) e Piacenza (+6,6 punti percentuali).

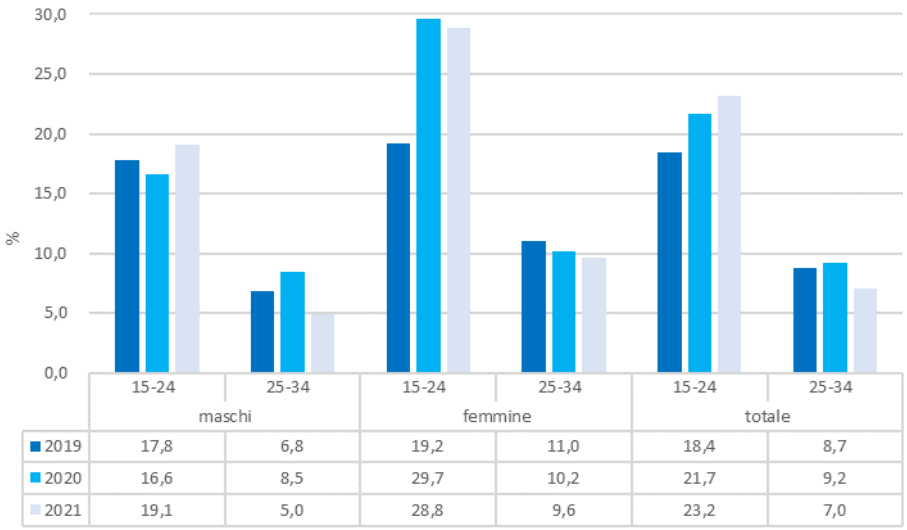
Tabella 3.2. Tasso di occupazione giovanile. Livello nazionale, regionale e provinciale – Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla popolazione regionale e nazionale per classi d'età

Livello territoriale	2019		2020		2021	
	15 24 anni	25 34 anni	15 24 anni	25 34 anni	15 24 anni	25 34 anni
IT	18,4	62,7	16,6	60,2	17,5	62,6
ER	24,5	75,6	21,6	72,6	20,4	75,7
PC	24,8	74,6	19,5	75,2	19,8	81,2
PR	21,1	71,1	19,3	70	21,9	72,2
RE	26,6	77,3	24,7	72	21,2	73,9
MO	25,8	76,8	23,6	72,5	20	75,5
BO	21,5	78,3	18,3	70,1	15,9	75,3
FE	27,1	73,8	27,1	78,8	22,6	78,1
RA	23,4	74,5	19,9	75,4	24,4	76
FC	30,1	73,7	25,3	77,5	24,6	80
RN	23,2	75,2	19,2	69,2	20,3	73,4

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati Eurostat

Diversamente, i valori del **tasso di disoccupazione** scendono al crescere dell'età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni risultano disoccupati il 23,2% della forza lavoro, valore che si riduce significativamente nella classe 25-34 anni (7,0%). Rispetto al 2019 i valori evidenziano andamenti differenziati a seconda della classe di età considerata. La classe 15-24 anni registra un incremento di 4,8 punti percentuali, mentre nella classe 25-34 anni si evidenzia un trend inverso con una riduzione del tasso di 1,7 punti percentuali. In termini di genere i tassi di disoccupazione delle lavoratrici risultano sempre significativamente superiori rispetto a quelli dei lavoratori con riferimento a tutte le classi di età. Nel 2021 nella classe 15-24 anni si registra un gender gap pari a 9,7 punti percentuali, in crescita sostanziale rispetto al 2019 quando era pari a 1,4 punti percentuali. Diversamente la classe 25-34 anni registra nel 2021 un gender gap pari a 4,6 punti percentuali in linea con quanto evidenziato nel 2019 (4,2 punti percentuali). A livello di genere, le giovani donne hanno subito maggiormente rispetto ai coetanei maschi gli effetti della pandemia con valori cresciuti nel biennio 2020-21 fino alla soglia del 30% di disoccupazione per la fascia 15-24 anni mentre il valore si riduce intorno al 10% per la fascia 25-34 anni.

Figura 3.9. Tasso di disoccupazione giovanile in Emilia-Romagna - Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla forza lavoro regionale per classi d'età



	maschi 15-24	maschi 25-34	femmine 15-24	femmine 25-34	totale 15-24	totale 25-34
2019	17,8	6,8	19,2	11,0	18,4	8,7
2020	16,6	8,5	29,7	10,2	21,7	9,2
2021	19,1	5,0	28,8	9,6	23,2	7,0

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

A livello di **disoccupazione** giovanile la regione Emilia-Romagna evidenzia una media più bassa rispetto al dato nazionale, sia per quanto riguarda la classe 15-24, sia per la classe 25-34 con un divario rispettivamente di 6,5 e 7,1 punti percentuali nell'anno 2021. Per quanto riguarda la fascia più giovane, il tasso nel 2021 premia le province di Ravenna e Forlì-Cesena (entrambe al 21,4%) e Reggio Emilia (22,1%) sullo sfondo di un incremento generale dei valori (dal 18,4% medio regionale nel 2019 al 23,2% nel 2021 come già indicato). Le province più virtuose per la fascia d'età 25-34 sono Modena, Piacenza e Bologna, rispettivamente con un tasso di disoccupazione del 5,1%, 5,2% e 6,2% nel 2021. Questi dati sono invece in netto calo rispetto al 2019, un trend che si è mantenuto relativamente equilibrato anche nel 2020. Tra le province con il tasso più elevato, Rimini, Reggio Emilia e Ravenna con un valore rispettivamente di 9,7%, 8,6% e 8,5%.

Tabella 3.3. Tasso di disoccupazione giovanile. Livello nazionale, regionale e provinciale – Anni 2019, 2020 e 2021. Tasso % sulla forza lavoro regionale e nazionale per classi d'età

Livello territoriale	2019		2020		2021	
	15 24 anni	25 34 anni	15 24 anni	25 34 anni	15 24 anni	25 34 anni
IT	29,2	14,8	29,8	14,3	29,7	14,1
ER	18,4	8,7	21,7	9,2	23,2	7
PC	23,6	7,5	23,8	7,9	26,5	5,2
PR	15,5	8,5	19	9,2	24,2	8,1
RE	12,1	7,8	10,2	10,8	22,1	8,6
MO	18,2	10,4	20,7	10,7	21,9	5,1
BO	18,9	7,5	23,2	9	24,4	6,2
FE	26,5	13,2	16,8	7,4	24,5	7,8
RA	20,1	6,1	29,9	6,9	21,4	8,5
FC	18	9,5	18,1	5	21,4	6,5
RN	17	14,8	38,7	14,5	24,6	9,7

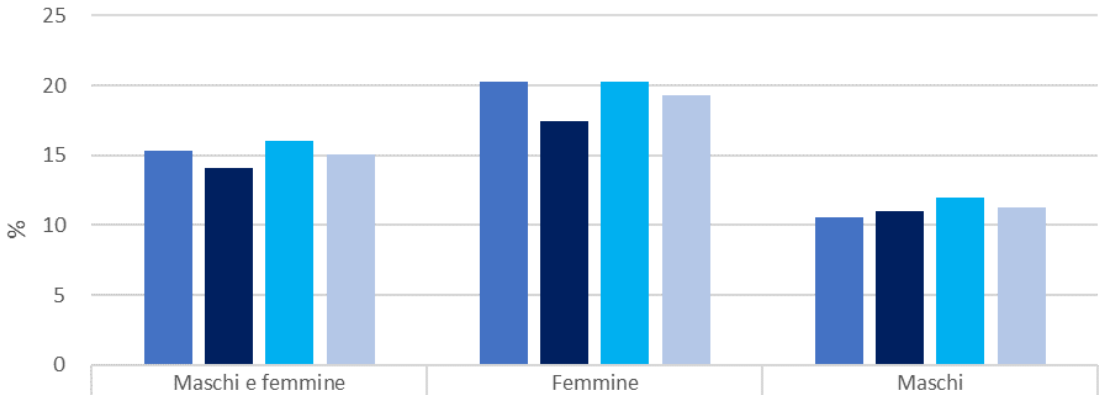
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

4. I NEET

I NEET – acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training* – rappresentano oramai da diversi anni un elemento di fragilità per le classi più giovani della popolazione, non solo a livello europeo e nazionale ma anche in Emilia-Romagna. Un fenomeno cresciuto fortemente a seguito della crisi post-2008 e che, con l'avvento della pandemia, ha ripreso a crescere, soprattutto per le giovani donne, dopo i primi segnali positivi di ripresa. Il rischio per questa categoria è che il prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo possa comportare una maggiore difficoltà di inserimento (o reinserimento) nel mercato del lavoro.

Il biennio 2020-2021 ha determinato un aumento della quota percentuale di giovani NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età: a livello regionale infatti, si è passati dal 14,1% nel 2019, al 16,0% nel 2020 e al 15,1% nel 2021. Il fenomeno dei giovani NEET si caratterizza per un'elevata disparità di genere che nell'ultimo biennio risulta addirittura accentuata: la quota percentuale di giovani NEET di sesso femminile è passata dal 17,4% del 2019 al 19,3% del 2021, mentre quella dei giovani di sesso maschile è rimasta sostanzialmente costante (dall'11,0% nel 2019 all'11,3% nel 2021). Dal punto di vista territoriale la percentuale di NEET di 15-29 anni sul totale della popolazione residente di pari età risulta in Emilia-Romagna in linea con quella del Nord Est (14,7%), nettamente inferiore alla media italiana (23,1%), ma superiore a quella della UE 27 (13,1%).

Figura 4.1. Giovani NEET 15-29 anni in Emilia-Romagna – Anni 2018, 2019, 2020 e 2021. Quota % sulla popolazione residente di pari età

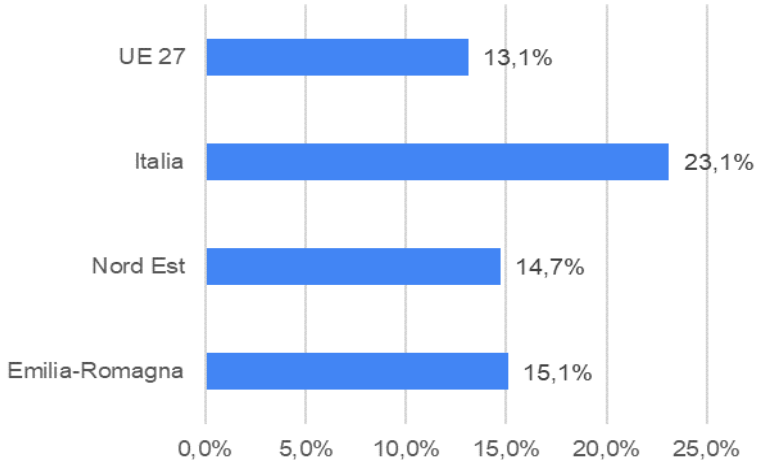


	Maschi e femmine	Femmine	Maschi
2018	15,3	20,3	10,6
2019	14,1	17,4	11,0
2020	16,0	20,3	12,0
2021	15,1	19,3	11,3

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

Il grafico che segue confronta il dato del 2021 a livello europeo, nazionale e regionale: l'Emilia-Romagna si colloca vicina alla media dell'area del nord-est e distante di due punti percentuali rispetto alla media europea del 13,1%. Più consistente il divario con la media nazionale, vicino agli otto punti percentuali.

Figura 4.2. Giovani NEET 15-29 anni per livello territoriale – Anno 2021. Quota % sulla popolazione residente di pari età



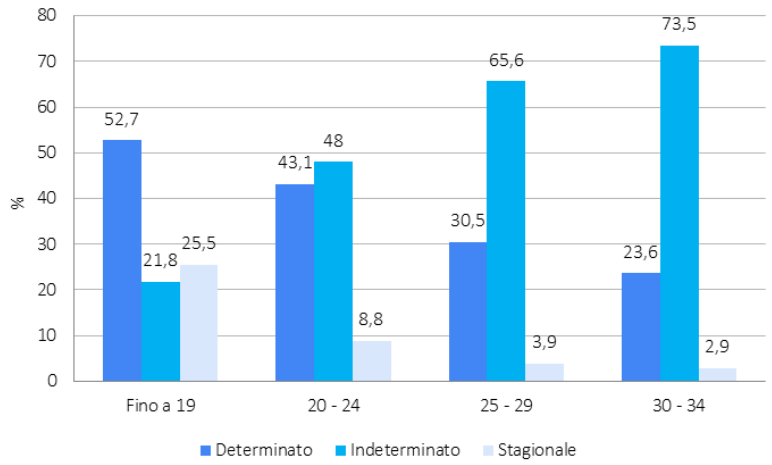
Fonte. Elaborazione ART-ER su dati ISTAT

5. La popolazione regionale per classi di età e condizione contrattuale

Un discorso a parte va fatto per quello che riguarda le tipologie contrattuali dei lavoratori giovani nell'ambito del lavoro dipendente (del settore privato non agricolo)[10]. L'Emilia-Romagna presenta percentuali leggermente superiori a quelle nazionali in termini di utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato e dei contratti di lavoro stagionali grazie non solo ad un mercato del lavoro più dinamico rispetto ad altre regioni italiane, ma soprattutto ad una forte presenza di attività stagionali legate ai settori del turismo e dell'agro-industria: infatti nel 2020 il 32% dei giovani sotto i 34 anni d'età lavora con contratto a tempo determinato, il 5,6% con contratto stagionale[11], contro la media nazionale pari rispettivamente al 31,4% e 5,1%, rispettivamente.

Dalla figura 5.1 è evidente la dinamica di distribuzione che lega la tipologia contrattuale all'età: infatti i contratti a tempo determinato sono legati ad una fascia di popolazione giovane con percentuali pari al 52,7% per gli under 19 e al 43,1% per la classe 20-24, valori che per le fasce di età successive toccano quote più basse ma comunque significative (30,5% per la fascia 25-29 e 23,6% per la classe 30-34). Dall'altra parte, i contratti a tempo indeterminato già a partire dalla classe 20-24 si consolidano (48%) fino a raggiungere la quota di 73,5% per la classe 30-34. La tipologia contrattuale stagionale pare diffusa soltanto tra gli under 19 (25,5%): per la fascia di popolazione 20-24 il dato cala drasticamente (8,8%) fino a raggiungere il 2,9% per la popolazione più matura (30-34).

Figura 5.1. Popolazione giovanile per tipologia contrattuale in Emilia-Romagna – Anno 2020. Tasso % sul totale dei lavoratori dipendenti per classe d'età



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati INPS

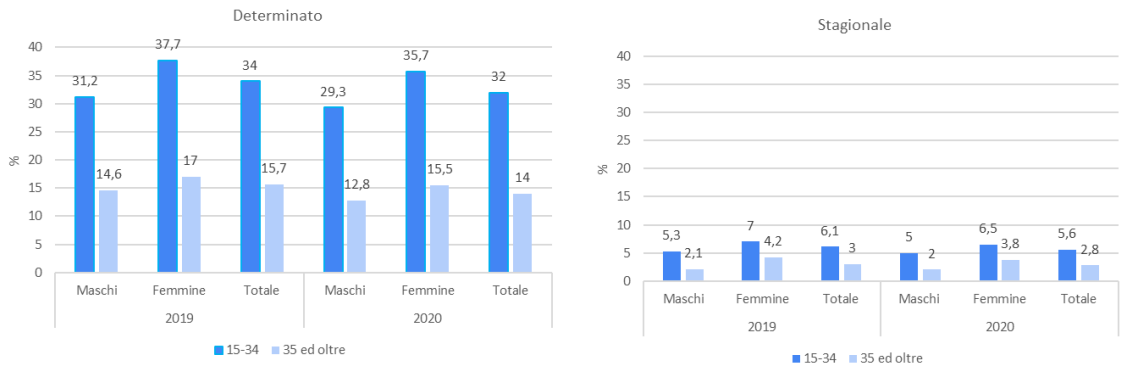
Il dettaglio per genere con classi d'età più aggregate (fino a 34 anni ed oltre i 35 anni) mostra per la tipologia a tempo determinato una complessiva riduzione di contratti stipulati per gli under 34 dal 2019 al 2020 pari a 2 punti percentuali. Il maggior peso è dato dalla componente femminile che registra valori pari rispettivamente a 37,7% e 35,7% per 2019 e 2020, mentre

[10] Fonte: dati INPS, Osservatorio sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo

[11] Contratto stagionale: è un particolare contratto a tempo determinato applicabile a specifici lavori, legati per lo più a cicli stagionali. Possono agevolarsene le imprese le cui attività possono intensificarsi (o avvenire) in determinati periodi dell'anno, in virtù di condizioni atmosferiche oppure per la stagionalità delle caratteristiche del servizio reso (o del prodotto realizzato e venduto).

la componente maschile giovane si ferma a 31,2% nel 2019 e 29,3% nel 2020. Sostanzialmente dimezzati i valori per la componente più matura degli over 35 rispetto a quelli visti per la fascia più giovane, sia per il 2019 che per il 2020. A livello di contratti stagionali stipulati, le donne risultano ancora la componente trainante (con valori che si registrano al 7% nel 2019 e al 6,5% nel 2020) nei valori complessivi che risultano pari nel 2019 al 6,1% e nel 2020 al 5,6%. Il divario rispetto al dato maschile è di 1,7 e 1,5 punti percentuali rispettivamente nel 2019 e nel 2020. Il trend tra 2019 e 2020 è in sostanziale riduzione sia a livello aggregato sia a livello di genere nonostante le numeriche di variazione non siano particolarmente significative.

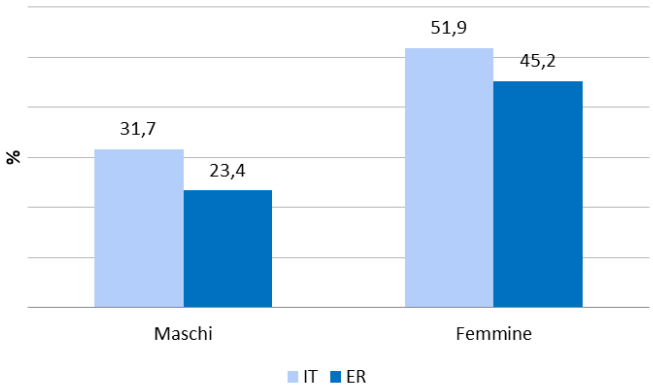
Figura 5.2. Popolazione giovanile per tipologia contrattuale, genere e classe d'età aggregate in Emilia-Romagna – Anni 2019 e 2020. Tasso % sul totale dei lavoratori dipendenti



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati INPS

A livello di contratti a tempo parziale, il 2020 conferma una maggior propensione delle donne ad aderire a forme contrattuali a tempo parziale rispetto agli uomini: il 45,2% delle giovani donne fino a 34 anni in Emilia-Romagna è assunta a tempo parziale contro il 23,4% degli uomini. La media nazionale è ancor più elevata con il 51,9% delle donne in part time ed il 31,7% degli uomini.

Figura 5.3. Percentuale di lavoratori che hanno lavorato a tempo parziale sul totale dei lavoratori dipendenti nella classe 15-34 anni per genere. Confronto Italia- Emilia-Romagna – Anno 2020

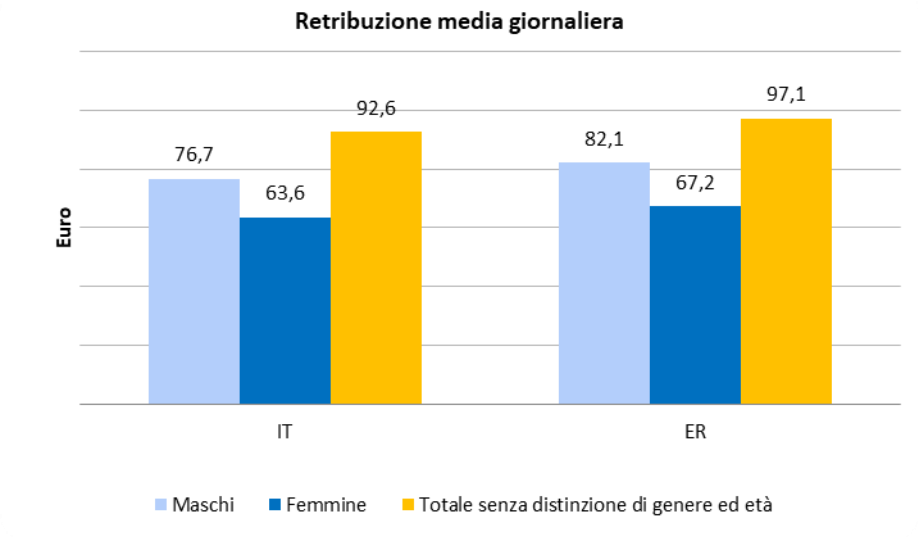


Fonte. Elaborazione ART-ER su dati INPS

Per quanto riguarda la retribuzione media giornaliera per la popolazione lavoratrice, il valore

regionale supera di poco quello italiano nell'anno 2020 (delta pari a 4,5€ medio giornaliero). La statistica rileva inoltre un *gender gap* rilevante e persistente con differenziali retributivi a vantaggio dei lavoratori maschi pari a 14,9€ a livello regionale e pari a 13,1€ a livello nazionale.

Figura 5.3. Retribuzione media giornaliera in euro dei lavoratori dipendenti nella classe 15-34 anni per genere. Confronto Italia ed Emilia-Romagna - Anno 2020



Fonte. Elaborazione ART-ER su dati INPS

6. Le imprese giovanili

Sulla base delle statistiche rilasciate da Unioncamere Emilia-Romagna è possibile osservare l'andamento dello stock delle imprese giovanili attive negli ultimi anni. Si considerano imprese giovanili quelle nelle quali la quasi totalità dei soci che detiene controllo e proprietà ha tra i 18 e i 35 anni. Nel 2021 queste imprese sono complessivamente 29.225 in Emilia-Romagna ma come si evince dalla tabella sottostante, tale valore ha subito una netta riduzione dal 2011 (-28,5%), mentre la riduzione tra il 2011 e il 2016 risulta pari al -20%. Solo il confronto con il 2020 evidenzia un incremento nello stock di imprese giovanili che nel 2021 crescono di 630 unità, una dinamica che si evidenzia anche a livello nazionale. Vale la pena osservare, come elemento di attenzione, la percentuale in calo nel corso dell'ultimo decennio della quota di imprese giovanili sul totale delle imprese attive, sia a livello regionale che nazionale. Nel 2021 questa percentuale risulta in Emilia-Romagna inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (7,3% contro il 9,2% rispettivamente).

Tabella 6.1. Imprese giovanili in Emilia-Romagna, confronto con dati nazionali – Anno 2021

Valore	Italia	Emilia Romagna
Imprese attive al 31/12/2011	629.994	40.873
Imprese attive al 31/12/2016	534.272	32.694
Imprese attive al 31/12/2020	475.777	28.595
Imprese attive al 31/12/2021	475.323	29.225
% imprese giovanili su totale imprese attive 2011	11,9	9,5
% imprese giovanili su totale imprese attive 2021	9,2	7,3

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati Unioncamere Emilia-Romagna

Nel 2021 le imprese emiliano-romagnole contribuiscono per il 6,1% sul totale delle imprese giovanili nazionali. Tra i settori con presenza maggiore di imprese giovanili in regione si evidenzia il **Commercio all'ingrosso e al dettaglio,** con il 24,8% di imprese giovanili dedicate al settore rispetto al totale delle imprese giovanili regionali, le **Costruzioni** (17,6%), il settore dell'**Agricoltura, silvicoltura e pesca** (8,6%) e le **Attività dei servizi alloggio di alloggio e ristorazione** (11,4%).

Tabella 6.2. Tipologia di imprese giovanili in Emilia-Romagna, confronto con dati nazionali– Anno 2021

Descrizione attività	Italia		Emilia Romagna	
	V. assoluto	Quota %	V. assoluto	Quota %
Agricoltura, silvicoltura pesca	55.956	11,8%	2.523	8,6%
Estrazione di minerali da cave e miniere	49	0,0%	1	0,0%
Attività manifatturiere	27.623	5,8%	2.066	7,1%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	409	0,1%	16	0,1%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d.	563	0,1%	23	0,1%

Costruzioni	64.438	13,6%	5.145	17,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut.	136.244	28,7%	7.258	24,8%
Trasporto e magazzinaggio	9.964	2,1%	721	2,5%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	52.718	11,1%	3.326	11,4%
Servizi di informazione e comunicazione	12.153	2,6%	849	2,9%
Attività finanziarie e assicurative	15.163	3,2%	1.040	3,6%
Attività immobiliari	9.758	2,1%	894	3,1%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19.179	4,0%	1.295	4,4%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im.	25.119	5,3%	1.490	5,1%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	1	0,0%	0	0,0%
Istruzione	1.983	0,4%	88	0,3%
Sanità e assistenza sociale	2.611	0,5%	144	0,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.	6.984	1,5%	428	1,5%
Altre attività di servizi	34.006	7,2%	1.909	6,5%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p.	4	0,0%	0	0,0%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%	0	0,0%
X Imprese non classificate	398	0,1%	9	0,0%
Totale	**475.323**	**100,0%**	**29.225**	**100,0%**

Fonte. Elaborazione ART-ER su dati Unioncamere Emilia-Romagna

Glossario

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
	U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista; coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista; coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

NEET (*Not in Education, Employment or Training*): indicatore atto a individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione. Il riferimento è a qualsiasi tipo di educazione scolastica o universitaria e a qualsiasi genere di processo formativo: corsi professionali regionali o di altro tipo (tirocini, stage ecc.), attività educative quali seminari, conferenze, lezioni private, corsi di lingua, informatica ecc., con la sola esclusione delle attività formative 'informali' quali l'autoapprendimento

Occupati dipendenti: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da un contratto (a tempo indeterminato o a tempo determinato).

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e oltre che nel periodo a cui le informazioni sono riferite hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Popolazione lavorativa: corrisponde alla popolazione in età lavorativa nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto al trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.
Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel trimestre di riferimento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata